

SABATO 2 APRILE 2022 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 7,40-53.

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!».

Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea?»

Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?».

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso.

Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?».

Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!».

Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi?»

Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?»

Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù:

«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».

Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea».

E tornarono ciascuno a casa sua. Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Paolo II (1920-2005)

papa

Enciclica « Dives in Misericordia »

“E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui”

Nel mistero pasquale viene oltrepassato il limite del molteplice male di cui l'uomo diventa partecipe nell'esistenza terrena: la croce di Cristo infatti ci fa comprendere le più profonde radici del male che affondano nel peccato e nella morte, e così diventa un segno escatologico. Soltanto nel compimento escatologico e nel definitivo rinnovamento del mondo, l'amore in tutti gli eletti vincerà le sorgenti più profonde del male (...). Nel compimento escatologico la misericordia si rivelerà come amore, mentre nella temporaneità, nella storia umana, che è insieme storia di peccato e di morte, l'amore deve rivelarsi soprattutto come misericordia ed anche attuarsi come tale. Il programma messianico di Cristo - programma di misericordia - diviene il programma del suo popolo, il programma della Chiesa. Al centro di questo sta sempre la croce, poiché in essa la rivelazione dell'amore misericordioso raggiunge il suo culmine. (...) Cristo, appunto come crocifisso, è il Verbo che non passa (Mt 24,35), è colui che sta alla porta e bussava al cuore di ogni uomo (Ap 3,20), senza coartarne la libertà, ma cercando di trarre da questa stessa libertà l'amore, che è non soltanto atto di solidarietà con il sofferente Figlio dell'uomo, ma anche in certo modo «misericordia» manifestata da ognuno di noi al Figlio dell'eterno Padre. In tutto questo programma messianico di Cristo, in tutta la rivelazione della misericordia mediante la croce, potrebbe forse essere maggiormente rispettata ed elevata la dignità dell'uomo, dato che egli, trovando misericordia, è anche, in un certo senso, colui che contemporaneamente «manifesta la misericordia»?